

SAN EMILIANO



Sant'Emiliano incarna l'ideale missionario dell'Europa alto medievale. Generazioni intere abbracciavano per amore di Cristo un viaggio verso il Continente in un volontario esilio. Da quelle missioni è sorta l'Europa cristiana. Sant'Emiliano simboleggia anche l'unione di tutte le Chiese con la Sede Apostolica. Stava in effetti tornando dalla visita ad Limina Apostolorum e dal pellegrinaggio ai santuari romani quando la morte lo colse nella nostra città, che ne custodisce col corpo la preziosa eredità spirituale.

Della sua vita si sa ben poco: Emiliano era un santo monaco e vescovo irlandese, il quale venne a Roma per venerarvi le tombe degli Apostoli, ammalandosi nel viaggio di ritorno e morendo a Faenza.

Unico elemento cronologico certo è la data della sua morte avvenuta prima della conquista di Faenza da parte dei Longobardi di Liutprando (740): furono appunto le rovine causate da questa guerra che fecero perdere la memoria del suo sepolcro, probabilmente distrutto dai barbari. Ora, che molti pellegrini dall'Irlanda venissero nel continente per condurvi vita eremitica o per predicarvi il Vangelo ai popoli germanici o per semplice motivo di pellegrinaggio, è cosa nota. Nella stessa zona del ravennate la loro presenza è largamente documentata. Emiliano è dunque molto probabilmente uno di loro. Altri elementi certi sulla vita di Emiliano sono la traslazione delle reliquie del Santo dapprima alla chiesa di San Clemente, poi a quella di Santa Maria del Conte, che da allora cominciò a chiamarsi anche S. Emiliano. Con la soppressione napoleonica la chiesa fu chiusa al culto e le spoglie furono trasferite in Cattedrale, in un'arca marmorea che risale al Quattrocento. È protettore della città di Faenza, che lo ricorda il 6 novembre, quale *testimone luminoso di una vita spesa per l'annuncio della Buona Notizia ricevuta.*